

PREFAZIONE

Questo è un secolo di combattimenti, fracassi, scoppi, tumulti. Permettetemi allora di presentarvi alcuni uomini pacifici. Ce ne sono stati, ma a guardare il mondo, ci si meraviglia che ci siano stati. Tra essi molti hanno ricevuto una singolare denominazione ufficiale e vengono chiamati santi.

I santi. Concedetemi che vi fermi un istante su questa parola: santi. Dimenticate il termine generico di uomini e ricordatevi solo dell'uomo. Pensate a voi stessi, guardate nel vostro animo. Affinché un uomo divenga un santo, considerate che cosa deve accadere. Eppure, è accaduto. Se fosse accaduto una sola volta, forse l'attenzione si sarebbe posta più facilmente su costui; invece è accaduto sovente. Sovente! Quali parole per una tal cosa? Si può dire dei santi come degli astri: *Assiduitate viluerunt*¹. Uno dei grandi errori che il mondo commette consiste nel figurarsi i santi come esseri totalmente estranei all'umanità, come figure di cera, fuse tutte con lo stesso stampo. Ho voluto lottare in modo particolare contro questo errore.

Il mondo soprannaturale, come il mondo naturale, contiene l'unità nella varietà e questo è il senso del termine 'Universo'.

Gli eletti differiscono in intelligenza, attitudine, vocazione. Hanno doni diversi, grazie diverse. Tuttavia, un'invisibile somiglianza risiede al fondo di queste enormi diversità: portano tutti un certo segno, il segno dello stesso Dio. Le loro

[¹ Frase ricorrente in sant'Agostino, che può tradursi con: "Per la loro frequenza finiscono col passare inosservati"].

vite, prodigiosamente differenti tra loro, ma mai contraddittorie, contengono in diverse lingue lo stesso insegnamento. Sono legate alla Storia, mescolate alle sue innumerevoli complicazioni, eppure la purezza dell'insegnamento che portano è intatta.

Ho riunito in questo volume le più diverse figure, celebri o dimenticate. Sono disposte su tutti i gradi della scala. Lavori, prove, occupazioni, vocazioni, vita interiore, vita esteriore, lotte intime o manifeste, stato sociale, secolo, situazione, mille cose differenti in esse e attorno ad esse; più sono diverse, più vedrete palesarsi in esse il principio di unità che le vivifica. Hanno tutte la stessa fede, tutte il medesimo *Credo*. Attraverso il tempo e lo spazio, sul trono, nel chiostro o nel deserto, esse cantano lo stesso *Credo*. Non vi stupisce questa unanimità?

Ho tentato di rendere fedelmente due aspetti: le somiglianze e le differenze delle loro fisionomie. Non vi racconterò le vite, tratteggerò i caratteri. Ho cercato di mostrare che, per quanti santi e per quanti uomini, non c'è che un solo Vangelo.

Ho scelto, per dire queste cose immortali e confortanti, l'ora in cui il mondo va avanti col suo frastuono.

Uno dei caratteri della Chiesa cattolica è la sua invincibile calma, che non vuol dire freddezza. Ama gli uomini, ma non si lascia sedurre dalle loro debolezze. In mezzo a tuoni e cannonate, celebra l'invincibile gloria dei pacifici, e la celebra cantandola. Le montagne del mondo possono crollare le une sulle altre, ma se quel giorno c'è la festa di una pastorella, santa Germana ad esempio, celebrerà la pastorella con la calma immutabile che le viene dall'Eternità. Qualunque strepitio facciano intorno ad essa popoli e re, mai dimenti-

cherà uno dei suoi poveri, uno dei suoi mendicanti, uno dei suoi martiri. Non teme lo svolgersi dei secoli, né la violenza dei tuoni. Mentre i tuoni scoppiano, essa risale il corso dei secoli per celebrare la gloria immortale di qualche fanciulla sconosciuta durante la sua vita, morta da più di mille anni.

Il mondo crolla invano. La Chiesa conta i giorni mediante le sue feste. Mai dimenticherà uno dei suoi vecchi, uno dei suoi piccoli, una delle sue vergini, uno dei suoi eremiti. La potete maledire. Lei canta. Nulla ne addormenterà, nulla ne spaventerà la sua invincibile memoria.

Ernest Hello